

Comperate Seta Svizzera

Chiedete i campioni delle nostre novità primaverili ed estive per abiti e camicette: Diagonale, Crépon, Surah, Moire, Crêpe de Chine, Foulards e Mussola di cm 120 di altezza da L. 1.25 al metro, in nero, bianco, a tinte unite e variate, come pure per abiti e camicette ricamate, in Batista, Lana, Tela e Seta.

Non vendiamo che stoffe di seta pura, solido e garantite e direttamente ai privati, franco di dazio e porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna J 3 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Casa Reale.

PREMIO DI LIRE 5000 SE ESSA SBAGLIA

RUGHE

Tagliando gratuito per la bellezza!!!

BUONO che sarà accettato domani dalla famosa specialista di bellezza

Una straordinaria combinazione offre a tutti i lettori l'occasione di consultare gratuitamente questa famosa specialista di bellezza: HARRIETT META SMITH.

Poco più di tre anni fa Harriett Meta Smith fece la meravigliosa sua scoperta che la rese celebre. Fino ad allora non esisteva alcun mezzo che desse effetti reali per far scomparire le rughe. In virtù del suo procedimento essa fece scomparire le proprie rughe in tre notti, dopo aver sperimentato senza alcun risultato i sistemi di massaggio, corregge, fumigazioni, maschere. Oggigiorno il viso d'Harriett Meta Smith non ha nessuna piega, nessuna ruga; le sue guance sono piene, lisce e rosee; la sua carnagione è veramente deliziosa a contemplarsi. In realtà essa può esser posta ora fra le più belle signore di Parigi.

La sua scoperta fu sottoposta al giudizio dei membri componenti la Giuria delle diverse Esposizioni di Parigi e di Roma, ed in entrambe ottenne un successo immenso. Ebbe due medaglie d'oro; il suo procedimento fu patentato dal Governo francese e fra breve le sarà pure accordato il brevetto dal Governo di Washington.

Molti giornali di Londra le inviarono le loro redattrici, che investigarono profondamente la sua scoperta. I rapporti che ne fecero resero celebre immediatamente Harriett Meta Smith. Dopo di ciò essa venne vivamente richiesta dalle signore della più alta società: contesse e principesse le tributarono i loro elogi.

La redattrice capo del giornale *Ontoooker* di Londra scrisse: «Ho avuto un'intervista con Harriett Meta Smith e ne uscii con la convinzione ch'ella possiede veramente il segreto della bellezza e della gioventù perpetua.»

Tutte le Signore che hanno usato il suo procedimento esprimono il loro entusiasmo. La Marchesa di Germignano di Sterlich, abitante a Castellamare Adriatico dice: «Mi affretto di attestare che ho trovato il vostro trattamento per le rughe superiore a tutto ciò ch'io conosco.»

La Signora Pavan di Padova scrive: «Ho dovuto arrendermi all'evidenza; in tre notti tutte le mie rughe sono scomparse.»

Guardarsi dalle contraffazioni.

RUGHE

Staccate questo tagliando oggi stesso e inviatelo alla famosa specialista di bellezza: Harriett Meta Smith, Divisione 554 A, Rue Auber, 7, Parigi, per ricevere gratuitamente tutte le informazioni che si riferiscono alla sua meravigliosa scoperta per levare le rughe. Buono per i lettori della *Moda Illustrata*. Tagliando della *Moda Illustrata* N. 554 A.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigete la Bottiglia d'Origine

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER LA VENDITA DEL FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD | e. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD
C. F. HOFER & C. - GENOVA | L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

MILANO, — TIP. DELLO STAR, DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO PER LE FAMIGLIE

Prezzo d'abbonamento: REGNO - Anno L. 5 - Sem. L. 3 - Un numero separato nel Regno Cent. 10.
ESTERO - Fr. 2 - Fr. 4 50

Per abbonarsi inviare Vaglio-Cartolina alle SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO Milano, Via Pasquirolo, 14.






1. Costume russo (Vedi 1a).



2. Costume da touriste (Vedi 2a).

Al presente numero è unito il modello tagliato di altri due pezzi della giacchetta per bimba (Vedi fig. 27 nel N. 16).

CORRIERE DELLA MODA

Descrizione dei Figurini  
  e dei Lavori femminili

1. Costume russo.

In questo grazioso costume fu scelta per guarnizione della *serge* bleu scura. La gonna ampia circa 3 m. a quattro parti, si guarnisce in basso di una striscia turchina larga 16 cm. e si allaccia posteriormente sul lato sinistro.

Il *paletot*, sotto il quale può portarsi qualsiasi camicietta a piacere, va fornito di orli larghi circa tre quarti di centimetro.

Le parti superiori vengono collegate coi pezzi di falda pur fregiati di orli e una cintura di cuoio bleu copre l'unione.

Il lembo del *paletot* chiuso con bottoni, ha in basso un rivestimento a risvolto e al disopra dei bottoni fantasia come guarnizione.

Sono pure di stoffa bleu il colletto ripiegato ed i risvolti delle maniche, a mezza lunghezza fornite di orlo.

Nastro di taffetà e piume lunghe guarniscono il cappello di paglia a forma di *toque*.

2. Costume da touriste.

Stoffa *tennis* rigata fu scelta per questo semplice abito, parte a righe in traverso, parte longitudinalmente.

Nella gonna ad otto parti un po' corta, ampia 2 m. e tre quarti, i pezzi tagliati trasversalmente sono impuntiti ad orlo sopra i pezzi laterali, inseriti.

In ugual modo deve farsi il corpetto, di cui il pezzo posteriore, ornato di bottoni, è tagliato unito al telo posteriore della gonna.

Riempie lo scollo una *chemisette* o blusa in *piqué* bianco, cucita in orli.

Colletto ripiegato lavabile, con cravatta di seta colorata, e *manchettes* dritte, trapuntate l'una sull'altra come *patte*, limitano le maniche a blusa eseguite di stoffa adoperata trasversalmente come la cintura.

L'abito si chiude davanti a sinistra, la *chemisette* nel mezzo.

3. Abito estivo.

Una bella guarnizione formano in questo abito di tela turchina chiaro i pezzi bianchi, ornati di ricamo con margine di *languette*.

Come vedesi ne sono forniti il pezzo blusa leggermente sbuffato, le maniche a campana, tagliate unite, ed il volante della gonna.

Una bordura ricamata larga presso a poco 3 cm. circonda il profondo scollo del corpetto che si riempie di pezzi trammezzati in batista cuciti in fini orlino con termine di striscia.

Armonizzano con questi anche le sottomaniche a tre quarti di lunghezza visibili sotto quelle a campana.

La tunica leggermente risalente davanti cade sopra una gonna di fodera colla quale va combinato il volante, ampio metri 2,75 e leggermente arricciato.

4. Paletot a falda nuova forma.

Consistente in panno fine color sabbia, il presente *paletot* deve servire specialmente al completamento di eleganti toilette.

Il dorso raccorciato mostra divisione di cucitura inglese e linee trapunte le quali si continuano sui pezzi davanti, all'attacco della falda ed ai lembi (vedi figura 4 a).

I pezzi anteriori sono stati sovrainpuntiti ad orlo; dei bottoni ne tengono in apparenza le *patte* arrotondate, tagliate unite.

Circonda lo scollo un colletto unito, il quale, in accordo coi risvolti delle maniche, consta di taffetà di ugual tono con ricamo *à jour*.

Increspi di taffetà larghi circa 3 cm., ai lembi a forma di festoni.

5. Vestito a blusa con carré ricamato.

Una semplice forma mostrano, sia la blusa confezionata di tela color *kaki*, ornata di *carré* ricamato, che la gonna di fine *serge* di ugual colore.

Quest'ultima va lavorata senza fodera, con lungo pezzo a falda, tagliato a gruppi di tre piccoli festoni per parte, con fregio di bottoni.

Occhielli di *soutache* e bottoni anche ai festoni del telo anteriore sovrainpuntito.

La gonna ampia circa 3 m., termina sotto la piega in canna larga in alto circa 8 cm. (v. fig. 5 a).

Stretti orli e punti ricamati fregiano le parti della blusa arricciate in basso.

Il *carré* con *languette* ai lembi, prolungato verso la spalla, si fornisce di ricamo a punto piatto unendolo alla blusa.

Manchettes in armonia col *carré*. Maniche arricciate cucite superiormente in orlino e pieghe in canna.

6. Vestito per signorina da 15 a 17 anni.

Molto distinto riesce l'abito in musola di lana operata turca.

Si è sovrapposto ad un sotto abito a cinque parti il volante a pieghe, ampio circa 4 m.

La tunica arricciata in alto vi ricade sopra terminando al lembo inferiore, ampio circa 2 m. e tre quarti con un finto orlo a *passee-poil* di raso.

Anche le striscie guarnizione arricciate, che trovansi tanto allo scollo del pezzo blusa leggermente sbuffato, come alle sovramaniche, mostrano del *passee-poil* in raso nero.

Una esigua striscia di raso ornata davanti di nodo e fibbia con un volante di merletto largo 4 cm., forma il termine del *carré* di tulle orlino.

Sono pure di tulle orlino le sottomaniche limitate da increspi di merletto.

Per la cintura pieghettata ed il nodo posteriore (v. fig. 6 a) si richiede una striscia sbieca di raso, larga 20 centimetri, lunga m. 1,15.

7. Abito sport per ragazzo da 13 a 15 anni.

Il modello è in stoffa lavabile color *kaki* con righe scure.

I calzoni sono stretti al ginocchio da pieghe, sopra a queste trovansi il ribattuto scozzese delle calze.

La giacchetta, con pieghe in canna, lascia alla vita il passaggio della cintura della stessa stoffa.

Il *carré* a punte comprende in alto le parti della giacchetta chiusa davanti con bottoni di stoffa.

Le maniche diritte hanno risvolti tratti da bottoni.

Da risalto un colletto rotondo ripiegato, con piccola cravatta.

Il berretto della stessa stoffa ad otto parti ha un esiguo fascetto davanti.



2 a.

8. Abito estivo con semplice ornamento di ricamo.

E' questo un abito di aspetto assai giovanile, per cui si adoperò del *foulard* chiaro operato.

La gonna arricciata in alto, ampia in basso circa 3 m. e mezzo, ha un *carré* di fianco a forma di festoni, di seta bianca, con ricamo colorato nel tono del modello;

tale *carré* si margina di cordonecino di seta.

Armonizza col *carré* di fianco il pezzo guarnizione della blusa ordinata in pieghe davanti e posteriormente ed arricciata in basso, delle quali lo scollo va riempito di un *carré* bianco ricamato.

Colletto ritto ornato di esiguo bordino.

Maniche di fodera rivestite di sovrastoffa a *manchettes*.

Cintura di seta pieghettata (v. figura 8 a).

9. Elegante abito.

Per la confezione di questo abito da allacciarsi davanti sul lato sinistro, servi del *crêpon* grigio chiaro. Nella gonna a tre parti, ampia circa 3 m. e un quarto, i teli posteriori leggermente pieghettati in alto, vanno fissati sopra una bustina di fodera e si posano — tenuti insieme a cintura, davanti, mediante fibbia — sopra il pezzo anteriore della gonna.

Stoffa merletto bianca si adoperava per le parti *empiècement* ed il colletto ritto.

Uguale bordura alle alte *manchettes*.

L'attacco di que

sti *poufs*, nonchè quello delle parti blusa arricciate in alto ed in basso, si copre di strisce di stoffa cucite in orlino e larghe 6 cm. (v. fig. 9 a).

10. Abito a blusa con gonna a tunica.

Satin fine, operato bleu, con fondo bianco, venne usato per questo grazioso abito, la cui blusa varie volte arricciata superiormente e le maniche a campana, come pure la tunica e la gonna a uso volante fissato sopra una di fodera in batista bianca, si ornano di merletto Valenciennes.

Quest'ultimo viene limitato al suo lembo diritto di seta turchina.

Una cintura di seta pieghettata con rosetta e con capi lunghi 30 cm. copre l'unione della blusa e della gonna (vedi

1 a.)

2 a.)

3 a.)

4 a.)

5 a.)

6 a.)

7 a.)

8 a.)

9 a.)

10 a.)

11 a.)

12 a.)

13 a.)

14 a.)

15 a.)

16 a.)

17 a.)

sti *poufs*, nonchè quello delle parti blusa arricciate in alto ed in basso, si copre di strisce di stoffa cucite in orlino e larghe 6 cm. (v. fig. 9 a).

10. Abito a blusa con gonna a tunica.

Satin fine, operato bleu, con fondo bianco, venne usato per questo grazioso abito, la cui blusa varie volte arricciata superiormente e le maniche a campana, come pure la tunica e la gonna a uso volante fissato sopra una di fodera in batista bianca, si ornano di merletto Valenciennes.

Quest'ultimo viene limitato al suo lembo diritto di seta turchina.

Una cintura di seta pieghettata con rosetta e con capi lunghi 30 cm. copre l'unione della blusa e della gonna (vedi

1 a.)

2 a.)

3 a.)

4 a.)

5 a.)

6 a.)

7 a.)

8 a.)

9 a.)

10 a.)

11 a.)

12 a.)

13 a.)

14 a.)

15 a.)

16 a.)

17 a.)

18 a.)

19 a.)

20 a.)

21 a.)

22 a.)

23 a.)

24 a.)

25 a.)

26 a.)

27 a.)

28 a.)

29 a.)



3. Abito estivo (Vedi 3 a).



4. Paletot a falda nuova forma (Vedi a 4).

figura 10 a). Quest' ultima viene allacciata dietro sotto una piega in canna doppia, impuntita fissa.

Il tramezzo nonchè i *poufs* delle maniche fissati su tulle liscio, constano di stoffa Valenciennes e sono ornati di rotolini bleu con nodi: così dicasi dello stretto merletto che limita lo scollo.

Abbelliscono la gonna di fodera sopra un orlo largo 5 cm., un merletto Valenciennes inserito e quattro orli larghi circa 1 cm.

Il merletto dentellato si cucisce sopra la stoffa con fini punti orlo.

11. Costume estivo.

Molto originale in questo costume di tela *Sciantung* giallognola, è l'effetto



6. Vestito per signorina da 15 a 17 anni (Vedi 6 a).

della guarnizione in *soutache* nel tono della stoffa in raso nero.

Nel *paletot*, foderato fin sopra la cintura con fodera di seta, le parti anteriori si tagliano in intera lunghezza.

La cintura ornata di ricamo in *soutache*



5. Vestito a blusa con *carré* ricamato (Vedi 5 a)

e bottoni in passamaneria copre l'unione della falda ordinata in pieghe davanti e dietro e delle parti corpetto ornate di orlino (v. fig. 11 a).

Ricamo in *soutache* abbellisce il colletto in raso ed i risvolti delle maniche piuttosto strette.

Si è impuntita sui pezzi anteriori e laterali della gonna, una falda liscia, la quale si orna di bottoni lungo il telo pieggettato, tagliato di dietro in intera lunghezza e fornito di allacciatura.

Inferiore ampiezza circa m. 4.

12. Abito Inglese.

Per il vezzoso abito si adopera stoffa di lana quadrettata bianca e nera.



3 a. 4 a. 5 a.

La gonna a quattro parti, senza fodera, cade con un'ampiezza inferiore di circa tre metri.

Il telo anteriore ed il posteriore vanno impuntiti sopra i pezzi laterali della gonna, sul davanti a sinistra (dove anche c'è la chiusura) con *passee-poil* di raso nero. Gruppi di bottoncini in passamaneria con cocchette in *soutache* formano una distinta guarnizione. Essi continuano alla chiusura del corpetto-blusa fornito di fodera attillata.

Le sovramaniche sono tagliate unite alle parti laterali della blusa. Il colletto in tela si abbottona al solino. Uguali *manchettes* fornite di polsini.

13. Blusa.

La blusa, molto facile ad imitarsi, consta di batista bianca. Il pezzo di guarnizione dello scollo si eseguisce di bordura ricamata e cucita con punta agli angoli. Orlini larghi un quarto di cm. abbelliscono, fra le linee le parti della blusa con guaina in basso e le maniche terminate da *manchettes*.



7. Abito sport per ragazzo da 13 a 15 anni (Vedi 7 a).

Si allaccia dietro sotto una piega in canna larga 3 centimetri.

14. Blusa a pieghe in canna.

Per questa pratica blusa si adopera seta grigio topo con punti ricamati in rosa.

La parte anteriore si eseguisce con un pezzo di stoffa largo 110 cm. e lungo in corrispondenza alla persona; lo si cucisce a pieghe in canna e lo si taglia sul modello.

Per le parti dietro fornite di due pieghe in canna e con chiusura ad uncino, si richiedono pezzi di stoffa larghi 35 centimetri.

Il colletto ed i polsi sono ad orlino con limite di *ruche*. Le maniche sono pure cucite a pieghe in canna.

15. Gonna-bustina.

La graziosa gonna senza fodera in stoffa quadrettata nera e bianca consta di cinque teli la cui lunghezza si completa di un *volant* a pieghe, ampio 3 m. e tre quarti. È inserita nel dorso una triplice piega in canna tagliata in intera lunghezza la quale serve ad allacciare sul lato sinistro. Treccia di seta nera copre l'attacco del *volant* a pieghe.

Tale treccia si svolge alle cuciture davanti ed alle posteriori fino al lembo alto della bustina tagliata unita. Motivi in *soutache* nera con cocchette servono quale guarnizione sui teli anteriori e posteriori.

16. Abito estivo.

Ecco un originale abito in fine tela bianca con *empiècement* di pizzo al tombolo. La gonna e la blusa possono farsi a piacere in *tout de même*, collegandole colla cintura di tramezzo, ovvero si fornisce il lembo inferiore della blusa ed il lembo superiore della gonna ciascuno di un fascetto, aggiungendo una cintura di stoffa sciolta rivestita del tramezzo. Il *volant* a pieghe, ampio circa 4 m. con tramezzo e orlo, va stirato sul davanti in una



6 a. 7 a.

piega in canna, nel resto in pieghe profonde circa 2 cm. rivolte all'indietro, e impuntito sotto la gonna a tre parti liscia e similmente ornata di tramezzo. Merletto al tombolo terminante con un orlo limita le parti medie della blusa fornite posteriormente di allacciatura coperta (v. fig. 16 a).

Lo scollo di questa blusa si orna di bottoncini di tela con esigua striscia. Uguali bottoni nel mezzo davanti d'ambo

pari modo sul corpetto, il cui pezzo anteriore destro, nonchè le parti del dorso sono impuntiti lateralmente in accordo ciascuno in un orlo largo 3 cm. e ricevono anche allo scollo ornamento di ricamo.

Uguale guarnizione alle maniche (vedi fig. 17 a). Il modello si adatta anche per stoffe di lino o *sciantung*. Eventualmente il ricamo si può sostituire con bordure.

18 e 19. Paletots per bambine.

Si possono fare con drappo bleu, o verde, o marron, o *noisette*, a piacere: il primo è adorno di una striscia di velluto sul colletto e si chiude a doppio petto; il secondo, che è una specie di *kimono*, ha come ornamento un ricamo in *soutache* formante una bordura tanto ai lati davanti ed al giro del collo, come sulle maniche. Sarà bene scegliere una spighetta di seta nel colore della stoffa, ma sempre però di tinta più scura.

20. Costume primaverile.

Cheviot grigio venne scelto per questo costume. La gonna ampia circa 3 metri, senza fodera, si chiude posteriormente sotto una piega in canna.

Nel *paletot* foderato di seta, trapuntato tutt'attorno, le parti anteriori arrotondate in basso ricevono rinforzo di tela di corrispondente larghezza e rivestimento di sovrastoffa. *Pattes* trapuntate. Ornamento di bottoni ai

basso di pieghe tagliate unite (v. figura 20 a) ed alle maniche trapuntate a *manchettes*. Allacciarsi con bottoni davanti



8. Abito estivo con semplice ornamento di ricamo (Vedi 8 a). 9. Elegante abito (Vedi 9 a).

lati di un tramezzo inserito. Consta di tramezzi Valenciennes la pettorina col colletto ritto; quest'ultimo termina con una striscia di stoffa.

Orli larghi 1 cm. e mezzo abbelliscono le maniche a tre quarti di lunghezza tagliate unite. L'abito si può a piacere anche portare scollato.

17. Abito in reps di lana.

In questo abito di *reps* color terracotta da allacciarsi davanti a sinistra, il *carré* e le *manchettes* constano di stoffa merletto bianca, e pizzo, armonizzante con questa, forma il colletto ritto con risalto di seta al lembo superiore. La parte sovrastoffa a uso *volant* ripiegata in basso ad orlo largo 6 cm., ampio m. 3 e tre quarti, si attacca alla gonna. Cade sopra di questa il pezzo falda ordinato posteriormente in due pieghe rivolte l'una contro l'altra, pezzo che va fornito di ricamo *kurbel*. Quest'ultimo continua in



8 a. 9 a.

Il cappello di paglia ha una guarnizione di nastro di seta, largo 12 cm., accordantesi nel colore. Per le pieghe messe intorno alla cupola si usano tre larghezze: i capi dei nodi sono lunghi da 40 a 12 cm.

21. Costume con giacca moderna.

Per questo costume fu adoperata lana fantasia quadrettata sbieca. La gonna, ampia circa 3 m., mostra davanti e posteriormente delle pieghe rivolte l'una



10. Abito a blusa con gonna a tunica (Vedi 10 a).

contro l'altra, mentre i teli laterali sono sovrappuntati a guisa di orlo. La giacca fornita di allacciatura sbieca ha posteriormente (v. fig. 21 a) divisione di cucitura all'inglese. Sul davanti va sovrappuntata una striscia sbieca ricoprente la cucitura. Il colletto a scialle, che limita lo scollo profondo, va rivestito di raso fino a raggiungere una striscia di lembo larga 2 cm. Uguali bottoni e occhielli in cordoncino.

22. Mantello primaverile.

La forma di questo grazioso mantello lo rende adatto ad essere confezionato con stoffa tanto pesante come leggiera. Nel nostro modello si è usata stoffa di lana fantasia a quadretti sbiechi con panno scuro e chiaro in ugual tono. Sul pezzo medio di panno scuro, tagliato di sbieco, si posano i pezzi laterali ripiegati davanti ad orlo, i quali, in accordo col dorso, sono limitati da una striscia di panno chiara trapuntata, larga 41 cm. (ve-

di fig. 22 a). Sono anche di panno chiaro i risvolti delle maniche e il colletto a spalla. Allacciatura di bottoni al colletto ritto.



10 a.

11 a.

23. Paletot sciolto di nuova forma.

Una originale forma di facile imitazione presenta questo paletot di panno morbido, guarnito di treccia nera, in due diverse larghezze. La treccia più larga ripiegata doppia e volgente a punta verso



12. Abito inglese.

il davanti, va inserita a guisa di colletto allo scollo.

Le spalline del colletto a spalla sono interamente fornite di treccia, e così pure

le maniche tagliate unite. Il paletot riceve una leggiera fodera di seta, e si allaccia davanti con gancio.

Seta a larghe righe ci dà la guarnizione del cappello di paglia di medio colore con tesa larga ripiegata lateralmente verso il basso, rivoltata di dietro. Per la guarnizione si richiede una striscia sbieca, larga 50 cm., ordinata in due grandi cocchette e tenuta davanti da una fibbia.



11. Costume estivo (Vedi 11 a).

24. Abito per bimba da 4 a 6 anni.

Molto grazioso è il nostro modello che può essere fatto in lana, oppure in stoffa lavabile. L'abito imita una principessa intiera davanti e dietro, i fianchi sono a pieghe, trattenute da una cintura con bottoni.

Il colletto rotondo lascia nudo il collo; i risvolti alle maniche non troppo strette e la cintura sono limitati da festoni e da leggeri motivi ricamati.

25. Abito a blusa per ragazzo.

Molto pratico è quest'abito che può farsi in stoffa di lana come in tela. I calzoni, non troppo stretti, sono fissati ad un corpetto di fodera, mediante bottoni, oppure alle bretelle; al ginocchio sono trattenuti da fascetti con risvolti a disegno uso sport. La blusa diritta, con bottoni ad occhielli, presenta delle pieghe in canna tanto davanti che dietro. Il *carré* è solo imitato da una striscia di



14. Blusa a pieghe in canna.

stoffa trapunta. La cintura ed i risvolti sono pure trapuntati. Il colletto è in tela di lino con cravattina. Il berretto della stessa stoffa è diviso in sette parti con fascetto rinforzato e fodera sostenuta.

26. Colletto con ricamo in bianco.

Il grazioso modello di colletto rotondo fargo 44 cm. riesce di buon effetto grazie al diverso genere di ricamo. Il nostro originale fu ricamato a macchina, però il lavoro si può fare nella stessa guisa a mano. Con filo D. M. C. n. 30 si ricamano conforme alla figura i fiori in parte a punto piatto, mentre in parte sono marginati nel punto stelo, riempiendoli con piccoli punti d'impuntito irregolari nonché con fori di collegamento.

Punti trapunto riempiono anche i calici dei fiori e le singole metà di essi, nonché i pezzi ripiegati. Sono a punto stelo gli steli e il ramato con ornamento di *mouches* a punto piatto. Il lembo esterno viene eseguito in punto *languette*. Nella rotondità del collo si può lavorare come termine un lembo a festoni.

27. Cuscino per camera da uomo.

Originale è il disegno di questo cuscino lungo 63, alto 45 cm., in panno

grigio scuro forte. Esso consta di due striscie a guisa di bordure il cui centro è formato da una figura quadretto applicata e da un ramo di fiori in istile, che s'incoronano di un uccello ricamato a colori finemente sfumati. Le penne del collo e del capo dell'uccello si ricamano con quattro gradazioni di seta filosello color bronzo, le penne delle ali e della coda con bleu verdognolo in parecchi toni sfumanti in un verde-chiaro. Il color bronzo chiaro di secondo grado, inchiuso da bruno-scuro, ci dà la striscia sopra le penne delle ali e della coda; nodini bruno-seuri le fregiano nel mezzo. I tre toni più scuri della seta bleu verde si usano inoltre per l'ornamento al capo; tutte le

altre parti dell'uccello si ricamano con seta verde grigia in tre gradazioni. Poi si lavora il ramo con seta filosello color bron-



16 a.



15. Gonna-bustina.

zo in due gradazioni e per singoli contorni si sovraccuisce del cordoncino oro con fine seta gialla. Le figure a quadretti vanno tagliate di *moiré* costurato color sabbia scuro e, secondo la fig. 27 a, sovraccimate, pel fondo interno, di seta filosello a tre fili color bleu verdiccio, nonché di cordoncino bruno verde piuttosto grosso e di altro in oro di media grossezza.

Il centro e le fini linee vanno eseguite con seta bruno nera, i nodini di quest'ultime con gialla. Si ricamano nel punto stelo con filo oro i contorni delle foglioline nelle bordure,



13. Blusa.

lavorando i punti piatti con seta filosello color bronzo in due gradazioni.

Da ultimo si sovraccuisce del cordoncino bruno grigio alle restanti linee, cordoncino d'oro ai contorni dei piccoli festoni nelle figure quadretto, e lo spazio fra queste ultime si riempie con punti piatti sbiechi di seta color bronzo.

29. Coperta con lavoro Hedebor.

Specialmente bello è il disegno della coperta di tela bianca, avente un diametro di 65 cm.; l'effetto viene accresciuto dal ricamo di diversa esecuzione. Il lembo a bordure è stato ornato in lavoro Hedebor unito con ricamo punto piatto. Si trasporta il modello sulla tela imbastendolo sul panno cera. Poi i contorni dei cerchi minori e delle figure nel centro degli otto spazi interni si fanno risaltare con filo di lino. Quindi si taglia via la stoffa ad eccezione di uno stretto lembo, orlando i contorni di punto occhiello fitto.

In seguito nelle figure circolari si lavorano dei punti *languette* intrecciati.

Le altre figure si riempiono conforme alla fig. 29 a con cocchette *languette*, festoni e dentellini fitti, per cui si lavorano a righe dei punti occhielli lenti e questi poi si intrecciano facendo un altro giro indietro.

Ciascuna riga va raccorciata di un punto e da ultimo il filo si conduce indietro invisibilmente. Le restanti foglioline e linee del mo-



16. Abito estivo (Vedi 16 a).



17 a.



17. Abito in reps di lane (Vedi 17 a).



dello si ricamano poi a punto piatto sbieco, nonché a punto stelo con file brillante e si cucisce il bordino al tombolo con fitti punti *languette*. Questo si eseguisce con dieci paia di fusetti.

Da ultimo si orla il lembo esterno della coperta con festoncini a punto occhiello, e, secondo la fig. 29 a, col bordino dentellato. Invece di questo la coperta si può anche solo limitare di stretto merletto al tombolo.

30. Disegno a punto croce per busta da tovaglioli.

Il grazioso disegno mostra piccole ghirlandette tenute apparentemente da nodi di nastro, lavorate in fini colori con seta lavabile o cotone setificato.

E' meglio scegliere della fine stoffa Aida, ovvero tela russa e si eseguisce per



18 e 19. Paletots per bambine (Vedi 18 a e 19 a).

ciascun tipo un punto croce sopra il voluto numero di fili. Questa custodia richiede un pezzo di stoffa lungo circa 35 cm., largo 30. Eseguito il ricamo, il pezzo viene, nel lembo superiore della custodia, orlato tutt'attorno per la lunghezza di un cm. e ripiegato a tasca per l'altezza di circa 12 cm.

Un bordino dentellato bianco serve al contorno. Riescono anche molto pratiche tali custodie per altri scopi, come ad esempio per conservare matasse di seta o di filo da ricamo bianco e simili. Le ghirlande e i rametti foglie si possono anche combinare l'una all'altra a guisa di bordure.

I nottamboli

(NOVELLA).

— Buona notte e buona fortuna alla compagnia! disse Bruno Nerelli dirigendosi verso l'uscita, col cappello a sghimbescio e la cravatta di traverso.

— Vengo anch'io, disse Titino Verulli, alzandosi e gettando le carte in faccia a Carlo de Lupi: tu m'hai imbrogliato abbastanza stasera: baro!

Il de Lupi rise sguaiatamente e, tracannato lo *champagne* che rimaneva nel suo bicchiere, seguì i due camerati.

Erano le due del mattino: la via, a mala pena stenebrata dai radi fanali di luce elettrica, era completamente deserta: due gatti in amore miagolavano pateticamente sopra un tetto: da lontano giungeva un titillante dolce di mandolini.

— Ottanta lire m'hai spillate, imbroglione! Ottanta lire, ed eccomi asciuttato come un orciolo secco, badava a ripetere Titino, dando degli spintoni al de Lupi, che per poco non lo facevano ruzzolar a terra, traballante com'era sulle gambe lunghe e sottili.

— E' Mimi la bella, Mimi la fulva! Mimi la diva floreale che ti fa perdere, sogghignava Carletto de Lupi, ammiccando cogli occhietti tondi, scintillanti dietro le grosse lenti da miope. Che ne dici, Nerelli? Le donne, eh? le donne...

— Lascialo stare, il

brunetto, disse Titino, abbracciando per la vita il piccolo e smilzo Nerelli, che tirava via duro e imbronciato, e che si svincolò con un grugnito da quella stretta.

Bruno Nerelli, quand'era ubriaco, non perdeva l'equilibrio; non scherzava; non rideva; si chiudeva invece in un mutismo concentrato e iroso, che gli si addensava come una folta caligine sul viso magro e sbarbato; se lo lasciavano quieto, si masticava zitto zitto la sua bile, e



24 a.

buona notte! ma se alcuno si cimentava a provocarlo, scattava impetuoso, levandò la voce e le mani come un forsennato.

Carletto, invece, quando aveva bevuto, e ciò avveniva assai di frequente, aveva la parlantina sciolta; era espansivo, ridanciano, mattacchione, e intercalava nel parlare dei motti lepidi e delle frasi svestite, che avrebbero fatto arrossire un facchino del porto.

Ma Titino Verulli non arrossiva — figurarsi, quel muso lì! — e non rideva

delle facezie scurrili del compagno; Titino si rodeva per la disdetta che lo perseguitava. Ogni notte il suo borsellino si vuotava al giuoco, e la fonte alla quale il giovanotto andava attingendo — la borsa particolare della mamma compiacente — non era una fonte inesauribile. Quanto al babbo, alto là! Fortezza inespugnabile: aveva lavorato lui, lavorasse anche il signorino: quattrini pe'suoi stravizi non ne avrebbe certo buscati da lui, mai.

— A che pensi, Titino? Sei malinconico? Mimi la fulva ti tradirebbe forse?

— Al diavolo le fulve, le nere e le bionde, gridò Titino. E al diavolo anche tu e tutta la compagnia dei matti!

— Sera di burrasca! [fece Carletto, guardando in aria cogli occhietti tondi e sporgenti da miope. Avviso ai marinai!

— Buona notte! grugnì Bruno Nerelli, staccandosi dai compagni e svoltando in una viuzza laterale.

— Buona notte! risposero i due, e Carletto soggiunse piano: — ... sornione maleducato.

**

Il de Lupi si attaccò al braccio di Titino e cominciò, anzi continuò a discorrere con quella sua vena facile e lubrificata, che in quel momento annoiava enormemente il suo compagno, seccato e mal disposto com'era.

Ora parlava di donne, il bel Carletto; argomento inesauribile per lui che, a ventitré anni, si reputava conoscitore profondo dell'anima — doppia come le cipolle, a suo dire — delle femmine. Gran conquistatore, Carletto; don Giovanni irresistibile, terrore dei mariti e delle mamme prudenti!

Giusto mentre bisbigliava una confidenza intima all'orecchio dell'annoiato Titino, ecco apparire allo svolto della via una giovane donna, anzi all'apparenza una giovanetta, che, a passo affrettato, si diede a percorrere, nella stessa direzione dei due gio-

vani, il marciapiede opposto. Alla scarsa luce dei fanali, essi poterono discernere un bel volto giovanile, aureolato di biondi riccioli; un corpo snello e aggraziato, ricoperto da chiare vesti sue-



18 a. 19 a. 25 a. 22 a.

cinte, un piedino piccolo, ma goffamente calzato, uscente dalle gonne, che scendevano appena a lambir la caviglia.

— Ecco una conquista a buon mercato, per chi non fosse troppo schizzinoso! bisbigliò il de Lupi, sbirciando la giovanetta e affrettando il passo per non perderla di vista.

— Peuh! chi sa? rispose Titino, scrollando il capo. Non mi ha l'aria d'una delle solite farfalle notturne...

— E che potrebbe essere mai, se gira per la città, sola, a quest'ora?

In quella, la giovane che aveva attirato l'attenzione dei due nottambuli, giunta, a un bivio, si fermò e si guardò intorno esitante, come indecisa sulla via che do-



20. Costume primaverile (Vedi 20 a). 21. Costume con giacca moderna (Vedi 21 a). 22. Mantello primaverile (Vedi 22 a). 23. Paletot sciolto di nuova forma (Vedi 23 a).



24. Abito per bimba da 4 a 6 anni (Vedi 24 a). 25. Abito a blusa per ragazzo (Vedi 25 a).

vesse imboccare. Titino e Carletto ebbero campo di esaminarla a loro agio, perchè la luce d'una lampada le pioveva sulla testa bionda, un po' scarmigliata; e videro un dolce e mesto viso di fanciulla, dalle linee morbide e pure, dagli occhi azzurri, dalla bocca vermiglia e sinuosa.

— Meravigliosa! esclamò Carletto, che si eccitava alla sola vista d'una bella testa muliebre.

— E pigliatela, allora! borbottò Titino: io vado a letto e ti lascio la piazza libera.

E svoltò a manca, mentre il de Lupi continuava a pedinare lestamente la leggiadra biondina, la quale aveva finalmente trovata la sua strada. Raggiuntala in breve, le si accostò con un sorriso insinuante e le disse con voce contenuta:

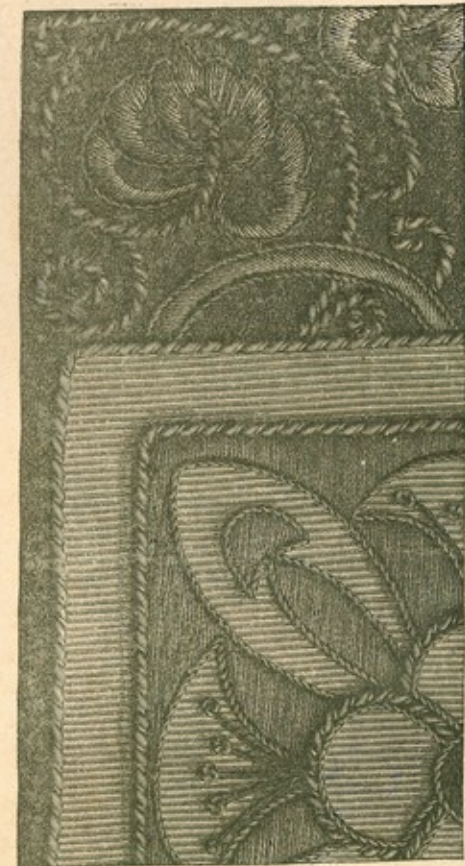
— Signorina, non temete dei cattivi incontri, andando così sola, a quest'ora?

Ella gli fissò in volto gli occhioni azzurri, ingranditi da un solco oscuro, ma non rispose che con una spallucciata, e affrettò il passo.

E, come l'altro, messo in puntiglio, non desisteva dal camminarle appresso, offrendo a lei, così giovane e così sola, la compagnia e la salvaguardia d'un cavaliere, ella disse finalmente con voce fioca:

— Grazie, signore, vado per i fatti miei e non ho paura.

— Fa l'ingenua, la monella! pensò, ridacchiando sotto i baffi il bel Carletto.



27 a. Dettaglio della fig. 27.



26. Colletto con ricamo in bianco.

— Avete tanta fretta, piccina?

— Tanta, signore. Corro per il medico.

Quelle parole, che uscivano dalla bocca della fanciulla, rotte da un mal frenato singhiozzo, turbarono profondamente il giovane.

Se era commedia, la piccina sapeva giuocarla bene, affè!... Ma se non fosse stata finzione?

Nello stesso istante il de Lupi si sovvenne dei tre anni da lui compiuti alla Facoltà di Medicina, a Genova, e disse



27. Cuscino per camera da uomo (Vedi 27 a).

risoluto, con un'aria di iattanza che avrebbe dovuto mettere in guardia la fanciulla, se fosse stata meno ingenua:

— Perbacco, signorina; se avete bisogno d'un medico, non val la pena che lo cerchiate lontano; son medico anch'io, e tutto ai vostri comandi.

— Dice davvero? esclamò la giovanetta, con un'ombra, un'ombra appena, di diffidenza.

Il de Lupi, nonostante il suo cinismo, arrossì leggermente sotto lo sguardo limpido e onesto della fanciulla.

Doveva ingannare la poveretta in quel frangente?... Ma d'altra parte, era un inganno completo il suo, dappoichè dell'arte medica non era totalmente profano,

e poteva, in un caso urgente, prestare delle cure, sia pure empiriche, ma forse efficaci — a un malato?

Del resto non bisognava dimenticare che Carletto era un po' alticcio, e che in quel momento, esaltato, più che dall'alcool, dalla bellezza e dalla ingenuità della fanciulla, si sentiva capace di operare dei miracoli.

Epperò, vincendo un ultimo scrupolo, affermò ch'egli era veramente un medico, e seppe conferire alla voce e al gesto tale dignitosa gravità, che la giovanetta, senza più esitare, rispose:

— Se è così, venga meco, signore!

Carlo de Lupi, vissuto sempre tra gli agi della casa paterna e in mezzo a una società di fannulloni gaudenti, non aveva mai veduta in faccia la miseria. Sapeva sì — e chi può ignorarlo? — che vi sono al mondo molti poverelli che vivono fra gli stenti e le privazioni, ma, tutto assorto nella sua vita egoistica di piaceri e di dissolutezze, non si curava di pensarci più che tanto, e mai s'era creduto in dovere di interessarsi con generoso slancio di pietà e con l'efficacia del materiale soccorso, alle misere condizioni



28. GR, monogramma per fazzoletto.

quel bugigattolo angusto, basso di volta con le pareti ammuflite e screpolate, nelle quali s'aprivano due finestrelle tonde, che guardavano i tetti.

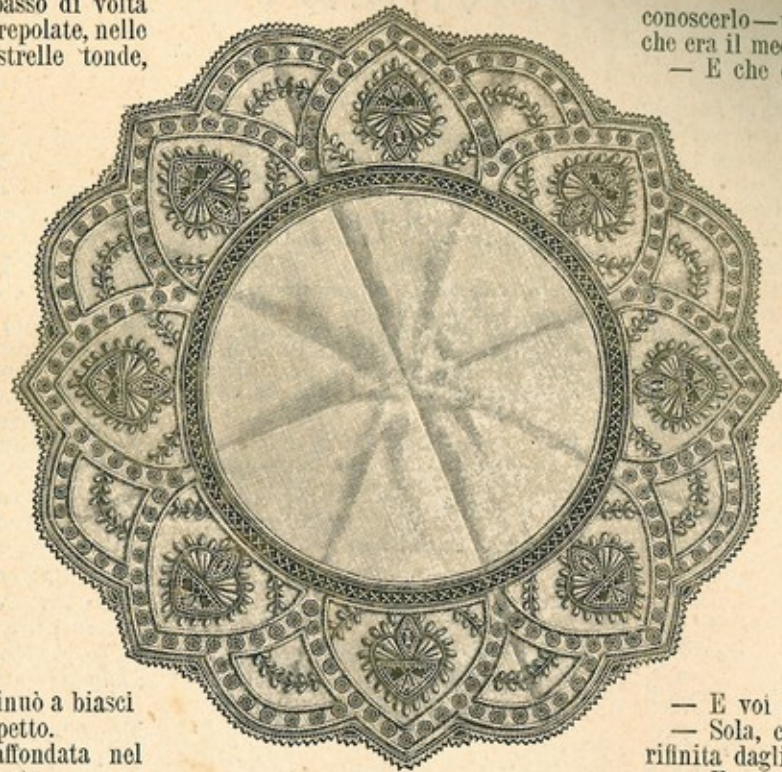
Un letto largo, sconquassato; un cassettoncino tarlato, un tavolo da lavoro con sopra la macchina da cucire e un groviglio di matasse, di fettucce e di oggetti di biancheria a meta confezionati; alcune sedie spagliate e un tavolino, accanto al letto, ingombro di boccette e di barattoli, costituivano tutta la mobilia di quel meschino abituro, che fungeva ad un tempo da camera da letto e da stanza da lavoro.

Raggomitolata sopra una seggiola, vicino al letto, e quasi sepolta in un viluppo di cenci, vide Carletto una vecchia decrepita, dall'occhio spento e dal viso rugoso e raggrinzito come una mela secca. Al suo entrare, la vecchia non si mosse e continuò a biasciar preghiere col mento sul petto.

La malata, colla testa affondata nel guanciale, gemeva pietosamente.

Il de Lupi si accostò al letto esitante, quasi timoroso, e la fanciulla gli si fece appresso, additandogli con gesto disperato il volto della malata: squallido, chiazzato di macchioline livide, con gli occhi profondamente incavati e la bocca contratta per lo spasimo.

— Di che soffre? chiese il de Lupi, colla voce un po' tremante.



29. Coperta con lavoro Hedebor.

Invece di rispondere, la donna volse l'occhio smorente alla giovanetta, mutamente interrogandola.

— E' un medico, mamma; il primo che ho trovato.

Poi spiegò lei, a bassa voce, i sintomi del male che travagliava la povera mamma sua. Dolori acuti, persistenti allo stomaco e alla testa; vomiti, frequenti crisi nervose. La febbre alta, quasi sempre.

Era in seguito a una violenta crisi di dolori, ch'ella s'era decisa a correr sola, nel cuor della notte, in traccia del medico, il quale abitava molto lontano di lì: il dottor Celli — egli certo doveva

conoscerlo — un bravo e premuroso dottore, che era il medico condotto di quel riparto.

— E che dice egli della malattia di vostra madre? qual diagnosi ha fatta?

— Non saprei, balbettò la ragazza, come cercando nella memoria; disse una roba in ite... ite... Ma pare che il male sia qui. E accennò lo stomaco.

Carletto, sempre più imbarazzato, esaminò un pochino l'inferma, che ad ogni mossa emetteva dei sordi gemiti, le tastò il polso, e naturalmente, non ci capì nulla.

Tuttavia, tanto per fare qualche cosa, le fece ingoiare una cucchiata d'un calmante, che vide lì presso, sul tavolino. Poi chiamò da parte la ragazza:

— Il vostro medico dice che è grave?

— Purtroppo, signore!

— E voi siete sola, qui, ad assisterla?

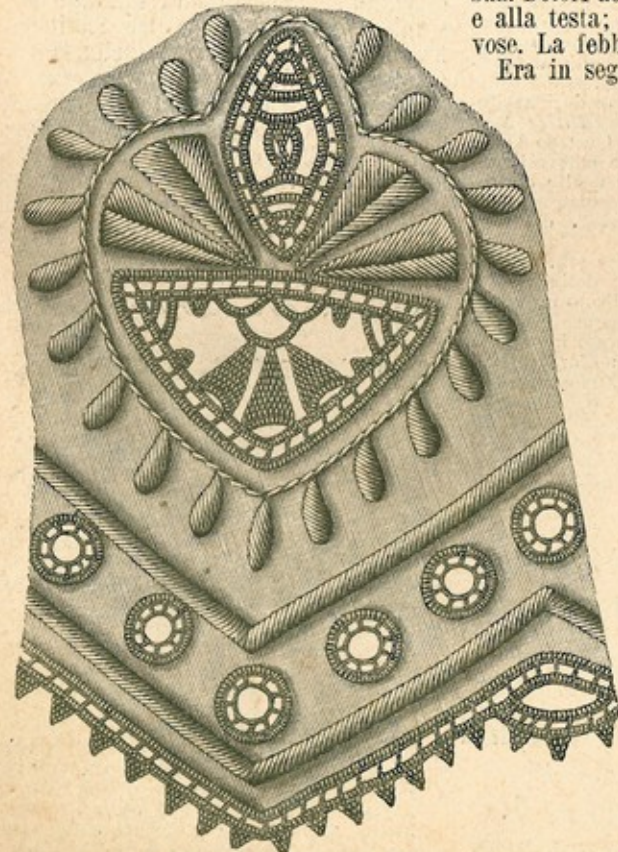
— Sola, con quella povera vecchia là rifinita dagli anni e dai dolori.

— E, scusate, siete anche... sprovviste di molte cose?

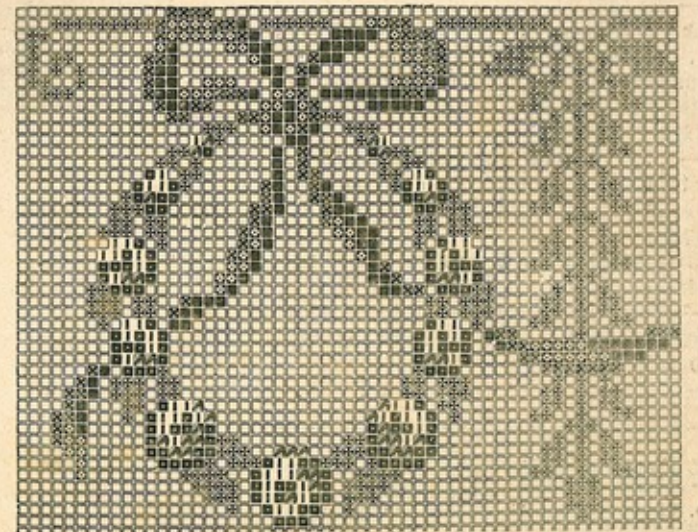
La fanciulla congiunse le mani con angoscia.

— Ahimè! tutto ci manca, signore! Finchè la poveretta stava bene, si campava: io potevo lavorare e provvedere ai nostri pochi bisogni: ma ora!... ora, come faccio, io meschina, ad assistere la mamma e a guadagnar da vivere? I lavori non vanno avanti, e bisogna pur provvedere al brodo e alle medicine!... Oh s'ella, dottore, potesse guarire la mamma mia!...

Il de Lupi, dal cui cervello erano ormai dileguati i fumi dell'ebrietà, alla supplichevole invocazione della giovanetta, sentì un rimescolio nella coscienza ed ebbe vergogna: vergogna della sua vita inutile e scioperata e della sua igno-



29 a. Dettaglio della fig. 29.



■ ■ ■ ■ ■ tre gradazioni di rosa, ■ ■ ■ ■ ■ tre gradazioni di bleu vecchio, ■ ■ ■ ■ ■ verde chiaro, □ □ □ □ □ fondo.

30. Disegno a punto croce per busta da tovaglioli.

VIOLE

per un mazzolino donato da F. F.
ad A. B.

I.

O viole di marzo, profumate
vergini floreali, annunziate
la primavera nuova e il nuovo sole?
o colle vostre timide e chinate
testoline olezzanti, le parlate
di tristi cose — o povere viole?

II.

Certo la vostra vita breve tanto,
il cor le move a un tenero rimpianto
della sua gioventù presto sfiorita;
e mentre lieta al sole leva il canto,
pensa ai morti, laggiù, nel camposanto,
e sospira a sè stessa: « ohimè la vita! »

III.

Voi, violette, godete un breve istante
e non vi lamentate; ella trepidante
di triste sua giornata aspetta il fine.
Voi vi morite al petto d'un amante,
voi vi spegnete in un bacio anelante,
e la morte è profumo a voi, divine.

CARLO POLIDORI.

CAPITAN FRACASSA

Capitan Fracassa risorge ancora una volta
dall'oblio dei secoli rinvivuto dalla squisita
vena musicale di Mario Costa. Il contenuto
ideale della leggenda di questo Don Chi-
sciotte italiano, spadaccino emerito e spavaldo
rubacuori, rallegra oggi gli spettatori, e la
sua figurazione non è mai apparsa più viva
e seducente.

Bene ha fatto adunque la Casa Editrice
Sonzogno provvedendo a una nuova ristampa
del *Capitan Fracassa* di Teofilo Gautier.

Il Gautier, come ognuno sa, è il più fran-
cese degli autori francesi, vale a dire un uo-
mo che non la cede a nessuno quanto a spirito
e fantasia immaginosa. In più il Gautier ha una
verve tutta sua, un'arte squisita di raccontare.

Capitan Fracassa non è quindi solo un'op-
era di fantasia, ma un'altissima opera d'arte,
in cui colui che fu chiamato il « mago
dello stile » ha saputo dare la più alta mi-
sura della sua potenza letteraria.

Aggiungeremo che la buona traduzione ita-
liana procurata dalla Società Editrice Son-
zogno è adorna dei disegni di Gustavo Doré.

Ora qual migliore commento potevasi pro-
curare all'opera di Gautier, di quello dell'illu-
stratore inesauroibile, del portentoso com-
mentatore di Dante, dell'Ariosto e del Cer-
vantes?

Il *Capitan Fracassa* è un libro prezioso, un
diletto continuo degli occhi e della mente.

Capitan Fracassa viene pubblicato a dispen-
se settimanali. Escono due dispense alla set-
timana e ciascuna dispensa è messa in vendita
a 10 centesimi. Sono aperti fin d'ora gli ab-
bonamenti all'opera completa, che costerà
di 30 dispense, al prezzo di L. 3,— per l'Ita-
lia e Fr. 4,— per l'Estero. Gli abbonati ri-
ceveranno gratis la copertina per rilegare il
volume.

Per abbonarsi spedire cartolina-vaglia alla
Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14,
Milano.

È in vendita in tutta Italia l'opera
completa raccolta in due volumi rive-
stiti di elegante copertina:

Il Nuovo libro
dei LAVORI FEMMINILI
di Amelia Brizzi Ramazzotti.

Prezzo dei due volumi Lire 5.

Indirizzare cartolina-vaglia alla Società Edi-
trice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano.

VARIETÀ

Il parafulmine.

Una diecina d'anni prima della Rivo-
luzione Francese viveva a Saint-Omer un
vecchio avvocato, de Vissery, che aveva
l'innocua mania delle invenzioni scien-
tifiche. Sul tetto della sua casa aveva
inalzato un bel parafulmine di sua co-
struzione, la cui asta era formata da una
spada dorata, sormontata da un globo irto
di dadi.

Il filo conduttore scendeva al suolo
lungo il muro di un vicino, un tal Ca-
fleri, il quale, per sfogare certi suoi
rancori contro l'azzeccagarbugli, fece fir-
mare da tutti gli abitanti della strada un
ricorso contro il parafulmine considerato
come un pericolo permanente per la si-
curezza pubblica. Gli scabini della città
ne ordinarono la soppressione immediata.
Il de Vissery dovette ritirare l'asta, ma
presentò contro l'oscurantismo delle au-
torità municipali un ricorso che mise a
soqquadro il mondo scientifico.

L'Accademia di Digione appoggiò su-
bito l'inventore, attestando le virtù dei
parafulmini. Condoreet, il celebre filosofo,
segretario dell'Accademia delle scienze di
Parigi, esortato ad occuparsi della fac-
cenda, fece attendere il suo responso per
più di un anno e menò il can per l'aja.
Frattanto in tutta la regione del Nord
non si faceva che discorrere del disgraziato
parafulmine.

L'inventore in una sua lettera — rife-
rita dalle *Annales révolutionnaires* —
si doleva che il suo apparecchio fosse
divenuto l'argomento più esilarante delle
riunioni giovinili. Dopo tre anni poté
finalmente ottenere la rivincita, grazie
all'eloquenza di un giovane avvocato di
Arras che sostenne la sua causa innanzi
al supremo Consiglio della provincia.

L'avvocato, che era alle sue prime
armi e che coltivava anche la poesia
arcadica, doveva poco tempo dopo riem-
pire il mondo della sua fosca lama: si
chiamava Massimiliano Robespierre.

PICCOLA POSTA

Signora MATTIA T. — Le abbiamo spedito i
numeri 13 e 9: le cifre si potranno pubbli-
care sul *Ricamo*; sulla *Moda* non è possi-
bile. Con 50 cent. potremo mandarle cinque
numeri già usciti: dica quali vuole.

ABBONATA PERPETUA. — Per l'abito russo
mandi L. 1,50 con le relative misure. Per
tutto l'occorrente scriva con cartolina dop-
pia e le risponderò direttamente.

SPENSERATA. — Ella può acquistare la *No-
vità* che uscirà ai primi di maggio e darà
come dono alle compratrici il disegno bel-
lissimo di una giacca di pizzo per signora.
Ora sono di gran moda queste giacche, spe-
cialmente nere, che completano l'abbiglia-
mento della signora. — La *Novità* pubbli-
cherà ancora biancheria da donna, abiti per
fanciulli, per signore, per sposa e darà il
modello completo di una bella camicietta
estiva, più modelli tracciati sulla tavola
annessa — Ogni numero della *Novità* costa
75 centesimi.

I DANARI DEGLI ALTRI ROMANZO DI EMILIO GABORIAU

(Continuazione, vedi numero precedente.)

— Il guaio sta ch'io non sono che
una donna, soggiunse, e voi che vi la-
gnate, se sapeste...

Sedetevi, e col gomito appoggiato al
tavolino, con la fronte in una mano, ri-
mase immersa nelle sue meditazioni, con
l'occhio fisso come se avesse seguito nello
spazio tutte le fasi dei suoi diciotto anni
di vita.

Non havvi energia che a un dato punto
non si rilassi, nè volontà che non abbia
la sua ora di debolezza, e per quanto
Luciana fosse ferma ed energica, era
stata profondamente toccata dall'azione di
Mesenzio.

Trovava dunque finalmente, sulla sua
strada, il compagno che spesso aveva
sognato, nelle più disperate ore di soli-
tudine e di abbandono?

In capo a un istante, rialzò il capo e
fissando negli occhi di Mesenzio uno
sguardo che lo fece sussultare come la
scossa di una batteria elettrica:

— Senza dubbio, ella soggiunse, con
tono di noncuranza un po' forzata, do-
vete dir fra voi che avete una vicina
strana... Ebbene! siccome fra vicini è
bene conoscersi, prima di giudicarmi,
ascoltatemi...

La raccomandazione era inutile; Me-
senzio ascoltava con tutta la potenza della
sua attenzione:

— Fui allevata, incominciò la fan-
ciulla, a Louveciennes, villaggio nei din-
torni di Parigi. Mia madre mi aveva
messa a balia in casa di onesti ortolani,
poveri e carichi di famiglia. In capo a
due mesi, non avendo più notizie di mia
madre, le scrissero. Ella non rispose. Al-
lora si recarono a Parigi, all'indirizzo
che ella aveva dato loro. Aveva sloggia-
to e non sapevasi che n'era stato. Era
finita, non dovevano più contare sopra
un centesimo per le cure che mi avreb-
bero date. Tuttavia mi tennero seco, di-
cendo che un figliuolo di più non li
avrebbe resi molto più poveri. Dunque
non so dei miei genitori che quanto mi
dissero quei buoni ortolani, e siccome
ero tuttora bambina, quando ebbi la
disgrazia di perderli, quanto me ne ave-
vano detto è rimasto oltremodo confuso
nella mia memoria. Mi ricordo però che,
stando a loro, mia madre era una ope-
raia giovanissima, di una rara bellezza,
e che verosimilmente non era moglie di
mio padre. Mi ricordo eziandio che poco
prima della sua morte, la mia buona
balia, avendo avuto occasione di passare
una giornata a Parigi, tornò arrabbiatis-
sima, dicendo che aveva incontrato mia
madre in splendida toeletta, sdraiata in
una magnifica carrozza a due cavalli, che
era una cosa inverosimile, ma pur vera,
che ne era certa, che l'aveva riconosciuta
benissimo, e che bisognava dire che mia
madre avesse un cuor di macigno per
dimenticare sua figlia, mentr'ella aveva

fatto fortuna. Se in altri tempi mi dis-
sero il nome di mia madre o di mio
padre, se lo seppi, non me lo ricordo
più. Io pure non aveva alcun nome. I
miei parenti adottivi mi chiamavano la
Parigina. Cionondimeno vivevo felice in
casa di quelle oneste persone, dov'ero
assolutamente trattata come i loro propri
figli. Nell'inverno mi mandavano a scuola.
Nell'estate, davo una mano a sarciare
l'orto, conducevo una pecora o due lungo
le strade, ovvero mi mandavano al bosco
Bruciatto, nella foresta di Marly o nelle
selve della Celle-Saint-Cloud, a cogliere
violette e fragole che una nostra vicina
andava, la domenica, a vendere a Bou-
gival. Fu questo il tempo più felice, o,
per dir meglio, il solo tempo felice della
mia vita, l'unico al quale ricorre il mio
pensiero, quando mi sento presa da sco-
ramento. Ohimè! non avevo che otto
anni, quando, nella stessa settimana, il
povero ortolano e sua moglie furono rap-
piti quasi all'improvviso dalla stessa
malattia: una flussione di petto. In una
glaciale mattina di dicembre, in quella
casa visitata dalla morte, ci trovammo
in sei bimbi, il maggiore dei quali non
aveva undici anni, che piangevamo di af-
fanno, di paura, di fame e di freddo.
Nè l'ortolano, nè sua moglie avevano pa-
renti, e non lasciavano altro che pochi
e meschini mobili la cui vendita bastò
appena a pagare il loro funerale. I due
figli più piccini furono condotti all'osped-
dale; alcuni vicini s'incaricarono degli
altri. Una lavandaia di Marly si prese
cura di me; ero grande e forte per la mia
età: feci di me un'allieva. Non era una
cattiva donna, e anzi da alcuni tratti
che mi tornano in mente, sarei propensa
a credere che fosse di buon cuore, ma
era di una violenza straordinaria, bru-
tale e più dura del suo pestone. Mi ca-
ricava di lavoro, e di un lavoro spesso
superiore alle mie forze. Cinquanta volte
al giorno, mi toccava andare dal fiume
alla casa, portando in spalla enormi pac-
chi di tovagliuoli e lenzuola fradicio,
strizzare, stendere, e quindi correre in-
sino a Rueil a prendere la biancheria
sporca nelle case degli avventori. Non
mi lagnavo, ero già troppo altera per
lagnarmi; ma quando mi veniva coman-
dato qualcosa che mi sembrava ingiusta,
ricusavo ostinatamente di obbedire e al-
lora mi fioccava addosso un carico di
pugni. Ad onta di tutto ciò, mi sarei
forse affezionata alla mia padrona, se
ella non avesse avuto il ributtante vizio
della ubriachezza. Ogni settimana, rego-
larmente, nel giorno in cui riportava il
lucato a Parigi, ch'era mercoledì, ella si
ubriacava. E allora, secondo che col vino
gli saliva al cervello l'ilarità o l'ira,
al suo ritorno avevano luogo ignobili
scherzi o scene atroci. Quando era in
quello stato, mi destava orrore. E un

ranza, che lo rendeva impotente a soc-
correre una infelice che soffriva sotto i
suoi occhi; vergogna dei sospetti che
aveva formulato sul conto di quella po-
vere fanciulla, che sacrificava la fiorente
gioventù tra le pareti d'una soffitta,
in mezzo a una malata gemente e a una
vecchia rimbambita, e che ancor trovava
il tempo e la lena per lavorare: vergo-
gna soprattutto del suo inganno, che or
gli appariva volgare e delittuoso, quanto
prima, a coscienza leggiera, gli era parso
un gioco divertente e inoffensivo.

Mentre la giovanetta s'era riaccostata
al letto, piegandosi amorosa sulla madre
sofferente, Carletto trasse di tasca il por-
tafogli: ne levò gli otto biglietti da dieci
lire, vinti quella sera al giuoco: ve ne
aggiunse altri due e posò il pacchetto
sul tavolino, sotto un'ampolla; indi, chia-
mata a sè la fanciulla e guardandola con
occhio intenerito, nel quale era spenta
ormai ogni cupida fiamma libertina, le
disse a bassa voce:

— Mi vorreste dare l'indirizzo del
vostro medico?... Sarà bene ch'io vada a
chiamarlo.

E siccome quella lo fissava stupita, il
de Lupi soggiunse un po' confuso:

— Vi confesso ch'io esercito la medi-
cina da dilettante non molto esperto, e
che non assumo la responsabilità della
cura nei casi gravi.

« Voi dovete perdonarmi e... permet-
termi, giacchè ho la fortuna d'essere
abbastanza ricco, di provvedere ai più
urgenti bisogni della povera malata.

E le accennò il pacchetto di biglietti
di banca, sul tavolino.

La giovanetta sollevò la bottiglia, ar-
rossì ed esclamò:

— Oh, signore, ma è troppo, è troppo!
non possiamo accettare...

— Questa piccola somma è per vostra
madre e non avete il diritto di rifiutarla.
Tenetela senza scrupoli e non ringrazia-
temi. Addio e coraggio! Fra un'ora avrete
qui il vostro medico.

— Ah, signore, mi dica il suo nome;
ch'io sappia almeno a chi debbo questo
insperato soccorso...

— E' inutile, bambina, rispose com-
mosso Carletto, avviandosi all'uscio;
poi, com'ella teneva fissi nei suoi gli oc-
chioni dolci, ingranditi dalla meraviglia
e illuminati dalla riconoscenza, egli ag-
giunse sottovoce:

— ... Se volete proprio saperlo, sono...
un tale che ha bisogno di fare un po'
di bene per mettersi in pace colla co-
scienza.

E scese le scale col cuore alleggerito,
dicendo tra sè:

— Una conquista di meno, e una buona
azione di più! Sia questo, in avvenire, il
mio motto.

EMMA FORNI.

GRATIS

si spedisce a chiunque
ne farà richiesta alla
Società Editrice Son-
zogno, Via Pasquirolo, 14,
Milano, un numero di
saggio della splendida rivista
quindicinale di vol-
garizzazioni scientifiche

SCIENZA PER TUTTI.

Abbonamento annuo L. 6.— Semestrale L. 3.—
Un numero separato Cent. 30.

mercoledì, in cui diedi troppo a vedere la mia ripugnanza, mi picchiò talmente che mi slogò un braccio. Erano venti mesi che io stavo da lei. Il male che mi aveva fatto la disubriacò subito; ebbe paura e si diede a coprirsi di carezza, scongiurandomi a non dir nulla a nessuno. Glielo promisi e mantenni fedelmente la mia parola; ma bisognò mandare a chiamare un medico, e la scena aveva avuto testimoni che parlarono. La storia si propagò di porta in porta, lungo tutta la Senna, sino a Bougival e sino a Rueil. A tal segno che un bel giorno il brigadiere dei gendarmi si presentò alla casa, e non so quel che sarebbe accaduto, se non gli avessi ostinatamente sostenuto che mi ero fatta male ruzzolando giù per la scala.

Quello che più d'ogni altro faceva strabillare Mesenzio, era l'accento semplice e naturale di Luciana. Nessuna enfasi: a mala pena un'ombra di emozione. Pareva che narrasse la vita di un'altra.

Fratrante ella proseguiva:

— Mercè le mie ostinate negative, la mia padrona non fu inquietata. Ma la verità era nota, e la sua riputazione, che già non era buona, divenne affatto trista. Tutti mi presero a cuore: coloro stessi che, le venti volte, senza batter ciglio, mi avevano veduta portare carichi di biancheria da spezzarmi il petto, il che era cosa terribile, si misero grandemente a compassionarmi per avere avuto un braccio slogato, il che era cosa da poco. A segno tale che vari nostri avventori si concertarono fra loro per togliermi da una casa, dove, dicevan essi, avrei finalmente dovuto soccombere ai attivi trattamenti. E dopo molti tentativi, scoprirono alla fine alla Jonchère una vecchia israelita, ricchissima, vedova e senza figli, che acconsentiva a darsi cura di me. Sulle prime esitai ad accettare le offerte che mi erano fatte; ma, avendo riconosciuto che la mia padrona, dacché mi aveva offesa, non faceva che sempre più prendermi in uggia, mi decisi a lasciarla. Nel giorno che fui presentata alla mia nuova padrona, scoprii che non avevo un nome. Dopo avermi esaminata a lungo, girata e rigirata, fatami camminare e sedere:

— « Adesso, mi domandò, come ti chiami? »

« Aprii tanto d'occhi, perchè in verità ero allora come una selvaggia, senza aver la benchè minima nozione delle cose le più semplici della vita. »

— « Mi chiamo la Parigina, risposi. »

« Ella diede in uno scroscio di risa, e così fece pure un'altra vecchia signora sua amica, che assisteva alla mia presentazione, e mi ricordò che il mio orgogliuzzo rimase oltremodo offeso di quella loro ilarità. Credetti si prendessero giuoco di me. »

— « Non è un nome cotesto, mi rispose finalmente, è un soprannome. »

— « Non ne ho altri. »

« Sembrarono confuse, ripetendo a sazietà che era cosa non più udita, che nei dintorni di Parigi non si aveva idea di una simil cosa, e, seduta stante, si misero a cercarmi un nome. »

— « Dove sei nata? mi chiese la mia nuova padrona. »

— « A Louveciennes. »

— « Ebbene! disse l'altra, bisogna chiamarla Luvesiana. »

« Segui una lunga discussione, la quale m'irritava talmente, che avevo quasi voglia di andarmene, e finalmente fu convenuto che mi sarei chiamata non già Luvesiana, ma Luciana, — e Luciana sono rimasta. Non si discorse di battesimo, perocchè la mia nuova padrona era ebrea. Era una buonissima donna, sebbene il dolore che aveva provato per la perdita di suo marito, avesse turbato alquanto le sue facoltà. Appena fu deciso che le sarei rimasta, volle passare in rivista il mio corredo. Non ne avevo alcuno da mostrargliene, non possedendo al mondo che gli stracci che avevo indosso. Finchè ero rimasta in casa della mia padrona lavandaia, avevo finito di consumare i suoi vecchi abiti e strascinare ai piedi le ciabatte che le operaie mi lasciavano. Non avevo mai portata altra biancheria tranne quella che toglievo a prestito forzoso dagli avventori, sistema economico in voga appo quasi tutte le lavandaie. Costernata dalla mia miseria, la mia nuova padrona mandò a chiamare una sarta, e le diede tosto commissione di vestirmi. »

« Dopo la morte dei miei poveri ortolani che mi avevano allevata, era la prima volta che qualcuno si occupava di me altrimenti che a suo profitto. Ne fui commossa al punto di piangere, e nell'eccesso della mia riconoscenza, mi sarebbe stato dolce morire per quella sì buona vecchia. Questo sentimento mi diede la forza di sopportare senza ripugnanza il suo carattere, che era molto stravagante. Aveva manie strane, capricci da far stordire ed esigenze spesso ridicole od esorbitanti. Mi vi piegavo meglio che potevo. Siccome ella aveva già due domestici, una cuoca ed una cameriera, non avevo, in casa sua, attribuzioni speciali. L'accompagnavo a spasso e quando usciva in carrozza, aiutavo nel servirla a tavola e vestirla, le raccattavo il fazzoletto quando le cadeva di mano, e soprattutto cercavo la sua tabacchiera, ch'ella smarriva continuamente. La mia docilità le piaceva; si occupò di me; per mettermi in grado di farle la sua lettura, mi fece insegnare a leggere, perchè a mala pena conoscevo le lettere. E il vecchio dabbenuomo che mi diede per professore, trovandomi intelligente, vi si adoperò con tutto il suo amor proprio, e mi insegnò tutto quello che sapeva, la lingua parlata, la geografia e la storia. »

« La cameriera, da un'altra parte, era stata incaricata d'insegnarmi a cucire, a ricamare e ad eseguire molti lavorucci femminili, e metteva tanto maggior cura nelle sue lezioni, in quantochè a poco a poco riversava su me la parte più noiosa del suo lavoro. »

« Sarei stata felice, in quella bella casa della Jonchère, se non avessero troppo completamente dimenticato la mia età. Ero d'indole seria e riservata, come lo sono tutti i ragazzi che furono alle

prese con la miseria, ma, in fin dei conti, non avevo che dodici anni, e soffrivo di viver sempre fra vecchie che, appena mi permettevo un movimento un po' vivo, mi sgridavano... Che non avrei dato, perchè mi fosse permesso correre e fare il chiasso con le giovanette che, le domeniche, vedevo passare a frotte nella strada!... »

« E frattanto, potevo desiderare miglior condizione? No. E non dovevo tardar molto ad impararlo crudelmente a mie spese... »

« Di mese in mese, la mia vecchia padrona mi prendeva sempre più a ben volere, e s'ingegnava a darmi prove della sua affezione. Invece di servirla come nel principio, mangiavo a tavola con lei. Mi aveva fatto vestire in guisa da potermi condurre e presentare dappertutto. »

« Andava ripetendo dovunque che mi avrebbe dato un collocamento, e che al certo mi avrebbe lasciata una parte della sua sostanza. »

« Per mia disgrazia, lo diceva troppo ad alta voce! Talmente, che la notizia giunse alle orecchie di certi nipoti che aveva a Parigi, uomini di Borsa, che ogni tanto io vedevo alla Jonchère. Sino ad allora non avevano badato a me. »

« Quei discorsi avendo loro aperto gli occhi, poterono discernere la strada che io aveva fatta nel cuore della loro zia, e la loro cupidigia ne provò apprensione. »

« Tremando di vedersi sfuggire una eredità che consideravano come propria, fecero lega contro di me, risolti a porre un termine alle generose velleità della loro zia, con l'ottenere che mi licenziasse; ma indarno per circa un anno il loro odio ricorse ai più scaltri maneggi. »

« L'istinto della conservazione aguzzando la mia perspicacia, avevo subodorato le loro intenzioni, e lottavo con ogni mia possa: ne andava del mio vantaggio. Ogni giorno, per rendermi più indispensabile, ideavo qualche nuova premura. »

« Essi non venivano alla Jonchère che una volta per settimana, io vi era sempre e lottavo con buon esito. Più volte, avevo udito la mia benefattrice proibire loro di parlarle di me, e minacciarli persino di chiuder loro la sua casa, ove si fossero ostinati a importunarla a mio riguardo. »

« Ero probabilmente giunta al termine delle mie molestie, quando la mia povera vecchia padrona cadde ammalata. In quarantott'ore andò sempre più di male in peggio. Conservava la lucidità delle idee, ma appunto perchè aveva coscienza del pericolo, la paura della morte la rendeva pazza. »

« I suoi nipoti eransi piantati al suo capezzale, a me fu espressamente proibito di entrare nella sua camera, ed ella già più non osava far prevalere la sua volontà. »

« I parenti avevano compreso il loro proprio vantaggio, ed era certamente quella un'occasione senza pari di farla finita con me. »

« I medici, già senza dubbio corrotti,

dichiararono alla mia povera benefattrice che l'aria della Jonchère le era fatale, e che non le restava altra speranza di salute che con l'andare a stabilirsi a Parigi, in casa di uno dei suoi nipoti. Ve l'avrebbero portata a braccia, soggiungevano, presto sarebbe tornata in salute, e quindi sarebbe andata a consolidare la sua convalescenza in qualche città del Mezzogiorno. »

« La sua prima parola si fu per me. Protestava di non voler separarsi da me, e voleva assolutamente condurmi seco. »

« I suoi nipoti le fecero gravemente comprendere che era impossibile, che non bisognava pensare a impacciarsi di me, che la più semplice era di lasciarmi alla Jonchère, che d'altra parte si sarebbero assunti essi l'incarico di farmi una buona posizione. »

« L'ammalata lottò a lungo, e con un

coraggio di cui mai l'avrei creduta capace. Dieci volte, vedendo di qual pena le erano quelle crudeli dispute, fui in procinto di porvi un fine col fuggire. L'amor proprio mi trattenne, non già la cupidigia. »

« Ma gli altri l'assediavano. I medici non la rinfinevano mai dal ripeterle che non garantivano nulla, se non erano seguiti puntino i loro consigli. Ella aveva paura di morire... Cedè piangendo... »

« La mattina dipoi, per tempissimo, una specie di lettiga portata da otto uomini si fermò dinanzi la porta. La mia povera padrona vi fu adagiata, e la portarono via, senza nemmeno avermi permesso di abbracciarla un'ultima volta. »

« Due ore dopo, la cuoca e la cameriera erano congedate. »

« Quanto a me, il nipote che aveva promesso di occuparsi della mia sorte,

mi mise un pezzo da venti franchi in mano, dicendomi: »

« Questi sono i vostri otto giorni; fate immediatamente i vostri fagotti, e via!... »

Era difficile, era anzi impossibile, che Luciana non fosse profondamente commossa, mentre smuoveva in tal guisa le ceneri del suo passato. Però, non lo dava a dividere, e a mala pena poteasi, a momenti, discernere una lieve alterazione nella sua voce. »

(Continua.)

Proprietà letteraria ed artistica riservata.

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, proprietaria.
Alzati Davide, gerente.



Abiti Ricamati

con veri Ricami Svizzeri.

Abiti ricamati, in Batista, Tela, Shantung, Panno, Pongée, Tulle, Chiffon, Crêpe de Chine a partire da L. 17,50.
Camiciette ricamate, in Batista, Tela, Lana, Tulle, Chachemire, Japonais, Louisine e Crêpe de Chine da L. 9,50 in più

franco di porto e dazio a domicilio.
Domandate i nostri campioni e figurini di moda.

Schweizer & Co., Lucerna A 16 (Svizzera)
Esportazione di Ricami e Seterie.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie

E. Frette & C.

Monza

Telerie

Tovaglierie

Fazzoletti

Tende

Coperte

Tappeti

Biancheria da Uomo e da Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali

MILANO

ROMA

GENOVA

FIRENZE

TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Se volete che i vostri bambini siano sani e vigorosi, date loro la « PHOSPHATINE FALIERES », l'alimento tanto ben accetto dai bambini, indispensabile specialmente al momento dello slattamento e durante il periodo di sviluppo.

Innocuo - DEPILATORIO - Prontissimo non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. L. 2 il flacone, - Franco nel Regno L. 2,40. ANTICA preparazione della Farmacia = D. CLAUSER - Via Solferino, 20 - Milano =

SEGRETO

per far ricrescere capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi a GIULIA CONTE, Strada Corsea N. 10. - NAPOLI.

Comperate tutti

VARIETAS

Rivista mensile illustrata...
Direttore: G. ANTONA-TRAVERSI.
Cent. 50. - Ogni fascicolo, nel Regno - Cent. 50.

Domandate alla Società Editrice Sonzogni il Catalogo Generale illustrato delle sue pubblicazioni che lo spedisce gratis.

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.



Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse. Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi. Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales**. Esse sono consigliate dal mondo medicale e gentile innocue.

La boccetta con istruzione, L. 0,35: contro assegno L. 0,70.

« J. RATIÉ, Ph^m, 5, Passage Verdeau, PARIS.

Milano: Farm. del D^o Zambelletti, 5, p. S. Carlo.

Roma: A. Bonacelli, 183, C. Vitt. Eman.

Napoli: A. Kernot, 14, Str. S' Carlo.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE

DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale da Tavola